

CCXXXVIII SEDUTA

MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE 1955

Presidenza del Presidente CORRIAS
indi
del Vicepresidente ASQUER
indi
del Presidente CORRIAS

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	4621
Proposta di legge nazionale, di iniziativa dei deputati Segni e Pintus, concernente: «Istituzione della Provincia di Oristano». (Parere del Consiglio regionale, a norma dell'articolo 133 della Costituzione):	
DEL RIO	4621-4637-4644
MARRAS	4624
BROTZU, Presidente della Giunta	4625-4635-4636-4640
SERRA	4626-4640
DERIU, Assessore al lavoro e artigianato	4626-4627
SOGGIU' PIERO	4627-4639
ZUCCA	4629-4638-4641
CREPELLANI	4631-4640-4642-4643
MURETTI, relatore	4633-4642-4643
CAPUT	4634-4637
PRESIDENTE	4635-4636-4637-4639-4640-4642-4643-4644
CASTALDI	4635
LAY	4635
DESSANAY	4636-4637-4643
AZZENA	4637-4638-4644
MILIA	4639
ASQUER	4641
PISANO	4641
BAGEDDA	4642
COVACIVICH	4642
PERNIS	4643
BERNARD	4643
GARDU, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo	4643
FALCHI PIERINA, Assessore alla pubblica istruzione e beneficenza	4643
COSTA, Assessore all'industria, commercio e rinascita (Votazione per appello nominale)	4644
(Risultato della votazione)	4645
(Votazione segreta)	4646
(Risultato della votazione)	4646

Pag. La seduta è aperta alle ore 10 e 50.

DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico il nome dei consiglieri astenutisi dall'intervenire alle sedute del Consiglio per più di cinque giorni consecutivi: Sotgiu Giroiamo, dodicesima assenza; Campus, settima assenza; Puligheddu, settima assenza.

Parere del Consiglio regionale, a norma dell'articolo 133 della Costituzione, sulla proposta di legge nazionale, di iniziativa dei deputati Segni e Pintus, concernente: «Istituzione della Provincia di Oristano».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Parere del Consiglio regionale, a norma dello articolo 133 della Costituzione, sulla proposta di legge nazionale, di iniziativa dei deputati Segni e Pintus, concernente: "Istituzione della Provincia di Oristano"».

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Del Rio. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento che ci accingiamo ad esaminare ritorna all'attenzione di questa Assemblea e della pubblica opinione sarda per la terza volta, se non vado errato: la prima in

II LEGISLATURA

CCXXXVIII SEDUTA

7 DICEMBRE 1955

questa legislatura, le altre due nella precedente. Sia il Consiglio regionale che la stampa hanno avuto quindi, in questi anni, modo di discuterlo e di approfondirne i vari aspetti, e l'opinione pubblica di comparare le diverse tesi che pro o contro sono state sostenute. Penso che finalmente sia giunto il momento che il Consiglio regionale pronunzi sul problema una parola inequivocabile ed assuma un atteggiamento chiaro ed univoco che non sia il frutto di compromessi, i quali, in definitiva, anziché risolvere, acuiscono i contrasti e le divisioni, minacciando di trasformare il problema stesso in un elemento di crisi permanente della giovane vita dell'Istituto autonomistico, fra l'altro già tanto travagliata od insidiata da interni contrasti e da esterne ostilità.

A mio modestissimo avviso, il problema oggi va visto ed affrontato spoglio di tutti quegli elementi passionali che ne alterano la sostanza e di tutte quelle incrostazioni derivanti dalla considerazione di interessi particolaristici consolidatisi attraverso il tempo e che, se sotto un profilo umano psicologico possono anche meritare riguardo, non ne meritano assolutamente sotto quello offertoci dall'unico elemento che per noi deve avere valore di guida e che si identifica nel rispetto democratico della volontà popolare, chè, in caso contrario, la democrazia rischierebbe di ridursi a vana enunciazione retorica e perderebbe quell'alto valore spirituale che essa acquisisce quando la si pratica, la si vive in tutte le circostanze, faccia comodo o no.

Nessuno può negare che nel caso in esame vi sia una manifesta volontà di una notevole parte del popolo sardo di costituirsi, nell'ambito delle istituzioni amministrative sancite dalla Costituzione repubblicana e dallo Statuto speciale per la Sardegna, in Provincia, con capoluogo la città di Oristano. Ed è, onorevoli colleghi, una volontà che non si è rivelata soltanto recentemente sotto la spinta di circostanze contingenti, o per effetto delle manovre o della propaganda di Tizio o di Caio, ma che chiaramente fu espressa decenni fa, dando luogo ad agitazioni e a prese di posizioni che sovrattutto assunsero forma concreta proprio

nel momento in cui veniva creata la terza Provincia, e che non poterono avere ulteriore sviluppo perchè soffocate dal Governo di allora.

Io ho citato diverse volte — e mi piace citarlo anche oggi — un episodio che risale a quel periodo. Si era già saputo che il Governo, anzichè entrambe, intendeva elevare al rango di Prefettura soltanto la Sotioprefettura di Nuoro. I consiglieri comunali della Planargia, quasi tutti fascisti, si riunirono spontaneamente ed espressero il voto che venisse creata anche la Provincia di Oristano, alla quale intendevano aggregarsi. Ebbene, appena fu istituita la Provincia di Nuoro, il nuovo federale, un certo Siotto, se non vado errato, convocò tutti i consiglieri comunali della Planargia e a ciascuno presentò una lettera di dimissioni che, naturalmente, fu firmata. Ed una riprova, onorevoli colleghi, di quanto sia ferma e sentita la volontà delle popolazioni che aspirano alla istituzione della nuova Provincia, voi potete riscontrare altresì nel fatto veramente eccezionale e significativo che anche eccellentissimi Ordinari della Chiesa, che pure agiscono sempre con la massima prudenza e con proverbiale senso di responsabilità, hanno accolto l'invito ad essere compresi fra i membri dei comitati che sono nati per coordinare le singole iniziative locali e confortare l'azione intrapresa sul terreno parlamentare dagli onorevoli Segni e Pintus con una proposta di legge, sul cui merito questa Assemblea si intrattiene.

La proposta di legge Segni - Pintus è nata a seguito della dichiarata irricevibilità della proposta di legge regionale approvata quasi alla fine della precedente legislatura. Quando quella proposta venne dal Consiglio regionale approvata, non furono pochi coloro che la considerarono per quello che era: il risultato di un compromesso formulato per l'unico fine di evadere da una situazione quanto mai imbarazzante e grave di pericolose prospettive, l'espressione di uno stato d'animo, di un'incertezza, se non addirittura di una volontà di non decidere. Credo di non fare il processo alle intenzioni di alcuno, se affermo che furono molti coloro i quali votarono quella proposta convinti che di essa nulla si sarebbe fatto, proprio per la im-

precisione, o meglio per la incompiutezza della sua formulazione. Però, essa offriva indubbiamente a chiunque la possibilità di acquisire un dato fondamentale, cioè che anche il Consiglio regionale considerava opportuna la istituzione di una nuova Provincia. Era quanto in definitiva occorreva per una qualunque iniziativa parlamentare da indirizzare in tal senso, per cui la proposta di legge Segni - Pintus non può non essere considerata una logica conseguenza, una naturale continuazione della proposta regionale. Questa, infatti, nell'affermare la necessità della istituzione della quarta Provincia, demandava al Parlamento il compito di delimitare i confini del nuovo ente sulla base della documentazione allegata. Ebbene, dobbiamo riconoscere che il progetto Segni - Pintus si è scrupolosamente attenuto a tale preciso orientamento dato dal Consiglio regionale, onde è per lo meno ingenuo attribuire ai presentatori della proposta di legge in esame e a quanti la sostengono, il deliberato proposito di voler tendere al dimezzamento della Provincia di Cagliari e alla pratica eliminazione di quella di Nuoro. Credo che non vi sia alcuno in Sardegna così stolto da voler infliggere deliberatamente un colpo alle due predette Province. A parte il fatto che anche con la istituzione della nuova Provincia, Cagliari resterà sempre la Provincia più popolata ed estesa della Sardegna, chi mai può nutrire sentimenti meno che benevoli per questa magnifica città — capoluogo della nostra Regione — che ha magnificamente sopportato le prove dell'ora della sventura e che è dinamicamente rinata dalla distruzione, dalla rovina, per virtù della sua gente, e che continua ad essere il cuore politico, economico e commerciale della nostra Isola? Chi mai può nutrire sentimenti di rancore o di ostilità per l'attuale Provincia di Nuoro, che, come ente autarchico - amministrativo, ha dato così splendida prova di maturità e di piena rispondenza ai compiti istituzionali? Io stesso posso affermare, per quanto provenga dalla zona in nome della quale ho l'onore di parlare, che la Provincia di Nuoro ha ricevuto, per i suoi problemi, per le sue necessità, prove innumerevoli di comprensione e di considerazio-

ne nell'ambito di tutti quei poteri che si assommano nel capoluogo di Provincia. E debbo altresì aggiungere, con compiacimento e con orgoglio, perchè di essa faccio parte, che la Provincia di Nuoro è quella che meglio delle altre — e nessuno se ne dispiaccia — assolve ad uno dei fondamentali compiti istituzionali della Provincia: la manutenzione delle strade che della Provincia stessa sono patrimonio. Quelle della Provincia di Nuoro sono indubbiamente le strade della Sardegna in migliore stato di manutenzione.

Il problema è un altro, onorevoli colleghi: le popolazioni della Planargia, come quelle delle altre zone che intenderebbero aggregarsi alla nuova Provincia, aspirano ad una maggiore comodità nei servizi pubblici e ad una unificazione di essi. Ogni spesa che a questo fine viene effettuata — qualunque possa esserne lo ammontare — è una spesa ben fatta, anche perchè potenzialmente è quasi sempre produttrice di nuove iniziative e di nuove ricchezze.

Capisco, onorevoli colleghi, le perplessità e i dubbi di quanti, sinceramente autonomisti, giustamente considerano la Provincia, nella sua essenza di organismo politico - amministrativo, uno strumento irrazionale, giuridicamente assurdo in una Regione a reggimento autonomo. Ma a nulla vale, allo stato delle cose, una considerazione siffatta, che è *de jure condendo*, poichè dobbiamo operare nell'ambito di una realtà politico - costituzionale che consacra anche per la Sardegna il criterio della divisione in Province. Ritengo, infatti, che non vi sia oggi alcuno in quest'Aula che ritenga, nettamente in buona fede, che in una situazione politica parlamentare come quella italiana sia possibile una riforma dello Statuto per quanto riguarda l'abolizione delle Province. Ogni riforma sostanziale dello Statuto è oggi impossibile e, come altre volte è stato da qualche parte in questo Consiglio osservato, ogni tentativo potrebbe trasformarsi in una *reformatio in peius*. Le Province esistono, ed allora è compito fondamentale della Regione far d'esse attivi ed efficaci mezzi di decentramento bu-

rocratico e di controllo democratico della vita dei minori enti locali.

Tra non molto, il Consiglio sarà chiamato a discutere un disegno di legge che tende ad affidare alla Regione il controllo degli enti locali. Io sono convinto che, anche ai fini di una applicazione di questa legge, sia utile la istituzione della quarta Provincia, quale organo di più largo decentramento. Le Province esistono e non possono non esercitare, data l'attuale legge nazionale, e la organizzazione e la strumentazione della vita politica nei partiti, una notevole influenza sul piano della rappresentanza politica nel Consiglio regionale. Una maggiore e più equa rappresentanza delle varie zone dell'Isola non può pertanto che ripercuotersi beneficamente all'interno dell'Assemblea legislativa regionale.

Non v'è dubbio che l'attuale assetto territoriale delle Province sia quanto mai irrazionale e non risponda affatto a quel minimo di esigenza funzionale che enti siffatti devono avere. La situazione, sotto tale aspetto, si è aggravata; soprattutto dopo la istituzione della quarta Provincia spetterà certamente agli organi della Regione, non appena saranno approntati i relativi strumenti legislativi, di avviare a simile stato di cose, che però non potrà nel modo più assoluto essere modificato, se prima non sarà istituito l'ente di cui discutiamo. E' evidente, infatti, che solo allora potrà riuscire agevole, o per lo meno più agevole, procedere ad una ricomposizione territoriale delle Province più armonica ed equilibrata. Ad esempio, io riconosco e non ho difficoltà a sostenere che una certa zona della Provincia di Sassari, che dista dal capoluogo circa 100-150 chilometri e da Nuoro soltanto alcune decine di chilometri, debba essere aggregata a questa ultima Provincia. In tal senso dovrà essere compiuto sinceramente ogni sforzo, cercando di superare qualche difficoltà locale ed ambientale determinata da prevenzioni e da pregiudizi che, secondo me, non hanno fondamento e giustificazione alcuna.

Io, onorevoli colleghi, ho concluso. Il mio intervento è stato breve perchè mi sono voluto attenere al principio di toccare soltanto argo-

menti fondamentali, soprattutto di natura politica. Dichiaro che darò parere favorevole alla proposta di legge Segni-Pintus. Mi auguro che lo stesso faccia il Parlamento nazionale. (Consensi).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il nostro Gruppo ritiene che non debba svolgersi una lunga discussione sul parere di cui siamo stati richiesti. Già troppo tempo estremamente prezioso abbiamo perduto intorno al problema della costituzione della Provincia di Oristano. In passato, larghi dibattiti hanno avuto luogo in quest'Aula, e la stampa, anche recentemente, ha sviluppato notevoli polemiche su questa questione. Il fatto che si stia perdendo del tempo prezioso è espresso, secondo me, da queste date: 10 febbraio 1953: approvazione della proposta di legge nazionale di iniziativa del Consiglio regionale; 15 aprile 1954: rinvio da parte del Presidente della Camera della proposta di legge di iniziativa regionale; 18 gennaio 1955: presentazione della proposta di legge Segni - Pintus. Stanno, cioè, per trascorrere tre anni dall'approvazione della proposta di legge di iniziativa del Consiglio regionale, e ancora il Consiglio deve esprimere il suo parere sulla nuova proposta di legge Segni - Pintus. Nel frattempo il movimento per la costituzione della quarta Provincia non solo non si è assopito, ma potrei dire che si è radicalizzato, e ha trovato una unità che probabilmente cinque o sei anni fa non esisteva.

A nostro giudizio, il problema è della massima chiarezza e della massima semplicità, e tale rimarrebbe se non fosse purtroppo guastato da interferenze che non sempre hanno carattere politico. Ci sono diversi pareri espressi dal Consiglio regionale nel passato, c'è una proposta di legge di iniziativa del Consiglio regionale, c'è il parere delle Amministrazioni comunali interessate, espresso direttamente o attraverso convegni, e non c'è forza od organizzazione politica in quella zona che

esprima parere contrario o manifesti delle riserve sul problema. A mio giudizio, ha fatto bene il collega onorevole Del Rio a richiamare in questa sede i pareri favorevoli che sono stati espressi da varie parti. L'8 maggio 1955 si è riunito ad Oristano un convegno su questo problema, convegno nel quale troviamo rappresentate tutte le forze e tutti gli schieramenti politici, sindacali, ecclesiastici ed economici della zona. In testa, in questo comitato d'onore, troviamo gli eccellentissimi Vescovi di Oristano, di Bosa e di Ales, cioè delle Diocesi che dovrebbero essere incorporate nella nuova Provincia, l'onorevole Alfredo Corrias, ex Presidente della Giunta, una persona estranea alla vita politica isolana, in questo momento, come l'ambasciatore Mameli, parlamentari della Camera dei deputati e del Senato, il senatore Enrico Carboni, senatore di quel collegio, il senatore Mario Berlinguer, l'onorevole Segni, l'onorevole Pintus, l'onorevole Polano, l'onorevole Giuseppe Brotzu, anche lui giliarzese...

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*.
No, cagliaritano.

MARRAS (P.C.I.). Sicchè, c'è stata unità di intenti, di uomini, di schieramenti, di gruppi politici ed economici. E il nostro partito, il nostro Gruppo, si è preoccupato egualmente di prendere una posizione chiara e precisa su questa questione.

Qualcuno ci potrebbe accusare di essere stati tra gli ultimi a convertirci a questa iniziativa; comunque, da tempo il nostro Gruppo, una volta accettata e riconosciuta giusta la rivendicazione delle popolazioni dell'Oristanese, ha messo tutto l'impegno, tutta la sua forza, al Consiglio regionale, al Parlamento, fra le masse e nei Comuni, per sollecitare l'approvazione della proposta di legge. E nelle more dovute a lentezze burocratiche o alla prassi parlamentare, è stato proprio il nostro Gruppo a presentare una mozione al Consiglio regionale, e in un secondo tempo a ritirare questa mozione perchè il Consiglio potesse unanimemente esprimere il parere richiesto da parte del Parlamento. Chiara, pertanto, è la nostra posizio-

ne e non indebolita da riserve o da interessi di alcun genere. Noi accogliamo nel nostro programma in Sardegna una rivendicazione che riteniamo giusta e che riconosciamo largamente sentita dalle popolazioni dell'Oristanese, e tanto più l'appoggiamo in quanto siamo convinti che avvicinando agli organi pubblici le masse popolari, esse prenderanno maggiore coscienza dei loro bisogni e maggiormente potranno esercitare una pressione sulle Autorità pubbliche. E' inevitabile che avvenga così.

L'onorevole Del Rio ha tenuto a chiarire che l'Amministrazione provinciale di Nuoro ha compiuto ogni sforzo per curare la sua zona, la Planargia. Io credo che altrettanto si potrebbe dire per gli organi pubblici della Provincia di Cagliari, ma nella realtà, poi, le cose si pongono diversamente. Si è parlato l'altro giorno in Consiglio della viabilità in Sardegna; i Gruppi si sono documentati su questo problema ed hanno espresso il loro parere; ebbene, è risultato che la zona di Oristano, per quanto riguarda la viabilità, è, in un certo senso, la più arretrata della nostra Provincia. E non solo per quanto riguarda la viabilità. La zona di Arborea, L'Oristanese, il Mandrolisai, la Planargia, infatti, sono, dal punto di vista dell'organizzazione civile, tra le zone più arretrate della nostra Isola. E' vero che in questi anni la acqua è stata portata o sta per essere portata nei campi, ma nella maggior parte dei paesi, ed anche nella città che dovrebbe diventare il capoluogo della Provincia, l'approvvigionamento idrico è del tutto deficiente.

Mi sembra che queste considerazioni siano ampiamente condivise anche dai presentatori della proposta di legge. L'onorevole Segni, infatti, scrive nella sua relazione che è davvero singolare il fatto che in una zona dove esiste tanta ricchezza potenziale, vi sia ancora una così profonda miseria, dovuta soprattutto alla incuria degli uomini e ad una insufficiente struttura amministrativa. Per illustrare la situazione dei Comuni dell'Oristanese, potrei presentare alla considerazione degli onorevoli colleghi alcune situazioni tipo, che rispecchiano la situazione di tutta la zona. Il comune di Allai, per esempio, può essere considerato un

II LEGISLATURA

CCXXXVIII SEDUTA

7 DICEMBRE 1955

caratteristico Comune di questa zona. Ebbene, nel Comune di Allai il Municipio è privo di sede; manca l'acquedotto e la gente deve recarsi in campagna per rifornirsi di acqua potabile; mancano le scuole, il medico, la farmacia, la levatrice; nel Comune di Allai — cosa eccezionale in Sardegna — non vi è neppure una chiesa nella quale poter celebrare la Messa.

SERRA (D.C.). E neanche la sezione comunista.

MARRAS (P.C.I.). No, la sezione comunista esiste. La Messa, onorevole Serra, viene celebrata non in chiesa, ma in un magazzino. Questa è la situazione dei Comuni dell'Oristanese. Onorevole Deriu, lei probabilmente pensa in questo momento alla possibilità di aprire un cantiere di lavoro per riparare la parrocchia di Allai: la cosa non sarebbe probabilmente sgradita a quella popolazione.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Per riparare la chiesa si potrebbe anche aprire un cantiere di lavoro, ma non certo per costruire la sede della sezione comunista!

MARRAS (P.C.I.). Pertanto, a nostro giudizio, le condizioni politiche e parlamentari per approvare questa proposta di legge esistono oggi sia in Sardegna che al Parlamento, a condizione che il problema — come fu già detto, molto autorevolmente, da parte dell'ex Presidente della Regione — venga considerato come un problema di carattere generale, di interesse regionale. Noi, richiamando i Gruppi alla loro responsabilità, affermiamo che il parere positivo del Consiglio regionale e l'approvazione di questa proposta di legge da parte della Camera dei deputati e del Senato, dipendono esclusivamente dalla posizione che assumerà il Gruppo democristiano in Consiglio e che assumeranno i deputati e i senatori democristiani alla Camera e al Senato. Le condizioni favorevoli per l'approvazione di questa proposta di legge esistono, perchè il nostro Gruppo, sia al Consiglio regionale, sia alla Camera e al Senato, è orientato a favore della proposta di leg-

ge, e si può quindi contare su 15 voti al Consiglio regionale e su molti voti alla Camera ed al Senato. E' possibile, pertanto, superare le divisioni dei Gruppi, riconoscendo questo problema come un problema di interesse isolano, così come si è riusciti a superare ogni divisione in seno al Comitato che ad Oristano coordina le iniziative e lavora perchè la proposta di legge abbia successo.

Noi chiediamo, pertanto, agli onorevoli colleghi del Gruppo democristiano un'accettazione piena e leale dell'iniziativa, che fu già alcuni anni fa del nostro Consiglio, e li esortiamo a riflettere sul fatto che iniziative consimili, per l'unità raggiunta fra i diversi Gruppi politici in Parlamento, comincino ad avere un risultato concreto e positivo. La iniziativa per la Provincia di Isernia, per esempio, è a buon punto; già la Commissione agli interni della Camera ha approvato la proposta, e i deputati del circondario d'Isernia — democristiani, comunisti, socialisti e monarchici — sono riusciti a raccogliere, sotto la proposta di legge di loro iniziativa, le firme di oltre 250 deputati, la qual cosa garantisce una pronta e sollecita approvazione da parte del Parlamento. Perchè non sollecitare anche noi una uguale iniziativa? A me sembra che in questo momento, per la direzione che ha oggi assunto il Governo, per la posizione assunta dal Ministro Tambroni in occasione del dibattito sul bilancio del Ministero degli interni, anche il potere centrale possa essere ben predisposto.

Non dobbiamo correre il rischio, onorevoli colleghi, di arrivare in ritardo; oggi davanti alla Camera dei deputati ci sono soltanto le iniziative per la costituzione delle Province di Isernia e di Oristano; domani probabilmente ci sarà anche quella per la costituzione della Provincia di Viareggio o di quella di Rimini, e allora sarà meno facile che la proposta di legge per la Provincia di Oristano venga approvata. Bisogna evitare che ci capitino cose che già ci è capitato per le leggi speciali interessanti le città, o ciò che ci è capitato per la zona industriale di Cagliari: in questi casi, le nostre iniziative sono state portate in Parlamento dopo che numerose altre analoghe iniziative ave-

II LEGISLATURA

CCXXXVIII SEDUTA

7 DICEMBRE 1955

vano già polarizzato le disponibilità del bilancio e gli orientamenti dei Ministeri.

Il nostro Gruppo esprime, pertanto, unanimemente parere favorevole sulla richiesta giunta dalla Presidenza della Camera, e così faranno i Gruppi comunisti alla Camera ed al Senato, ai quali affideremo la presentazione di alcuni emendamenti sul progetto di legge Segni - Pintus, che non sono emendamenti di sostanza. Si tratterà, cioè, di includere alcuni Comuni non previsti nel progetto Segni - Pintus...

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Di Nuoro?

MARRAS (P.C.I.). No, della Provincia di Cagliari, cioè il Comune di Terralba, per esempio, il Comune di Simala, di Mogero, di Gonnostramatza e di Gonnoscodina. Cinque Comuni che, per mancanza in quel momento delle deliberazioni dei consigli comunali, gli onorevoli Segni e Pintus non hanno incluso nel loro progetto, ma che sono disposti ad includere successivamente.

Qualche riserva il nostro Gruppo fa circa la vacanza dei Consigli provinciali nell'eventualità che la proposta di legge venga approvata, ma — questo è chiaro — si tratta esclusivamente di riserve e di emendamenti marginali. Sulla sostanza della legge, pur non essendo essa di nostra iniziativa, pur essendo di iniziativa di due onorevoli democristiani, ma rispecchiando essa gli orientamenti e i suggerimenti del nostro Consiglio regionale, il nostro Gruppo esprime il suo parere positivo pienamente e lealmente, ed invita gli altri Gruppi ad assumere la stessa posizione, perchè la decennale aspirazione delle popolazioni dell'Oristanese non vada ancora una volta delusa. (*Approvazioni*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ASQUER.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Soggiu Piero. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho avuto già l'onore di

prendere la parola su questo argomento quando il Consiglio regionale votò l'altra volta la proposta di legge di iniziativa consiliare. Le vicende di quella proposta sono note e sono riepilogate nella relazione. Se io dovessi esprimere il mio parere sui motivi che hanno determinato il rinvio al Consiglio di quella proposta, dovrei dire che non concordo con nessuno di essi; ma, a questo proposito, c'è da dire che contro il parere dell'organo supremo non c'è nulla da fare se non uniformarsi. Ed è per questo che, quando si tornò a discutere di quella proposta in Commissione, io sostenni che bisognava senz'altro aderire ai rilievi del Presidente della Camera.

Oggi a quella iniziativa si sovrappone una proposta di legge di iniziativa parlamentare, la quale concorda, anche per quanto riguarda i limiti territoriali da proporre per la nuova Provincia, con l'iniziativa del Consiglio. E' necessario fare questo rilievo perchè nessuno può nascondersi il pericolo che, da un punto di vista politico, si correrebbe se dovesse apparire che una iniziativa presa a suo tempo dal Consiglio regionale sia stata da questo abbandonata. Quindi, è stato molto opportuno che il relatore abbia messo in evidenza il legame che esiste fra l'iniziativa parlamentare dei deputati Segni e Pintus e la iniziativa del Consiglio; e sarà opportuno, a mio giudizio, che nella relazione definitiva si precisi anche che quando è pervenuta la richiesta di parere sulla proposta Segni - Pintus non era stata abbandonata la proposta del Consiglio, che anzi stava proprio per giungere a queste stesse conclusioni. La Commissione apposita, infatti, aveva già deliberato di proporre al Consiglio che l'ambito territoriale della quarta Provincia fosse determinato definitivamente secondo gli stessi criteri che sono stati seguiti in questa proposta di legge. Questo servirà per dimostrare che il Consiglio è convinto dell'opportunità della iniziativa, e ne è convinto fino al punto che, se essa non fosse intervenuta, sarebbe pervenuta di nuovo alla Camera la proposta originaria del Consiglio.

Ciò detto, non è necessario che io ripeta quali sono i motivi che l'altra volta e questa mi

II LEGISLATURA

CCXXXVIII SEDUTA

7 DICEMBRE 1955

hanno indotto e mi inducono ad un parere favorevole, pur essendo io notoriamente contrario all'istituto della Provincia, perchè ritengo che una migliore organizzazione a tipo decentrato sia preferibile alla organizzazione provinciale. Ma è proprio questo il motivo che, vigente la organizzazione a tipo provinciale, mi induce ad essere favorevole non dico ad una moltiplicazione eccessiva del numero delle Province, ma alla creazione di tutte quelle Province che rappresentano un passo avanti verso una migliore organizzazione decentrata.

Le altre questioni sono lontane non solo dalla mia mentalità, ma posso affermare con tranquillità che sono lontane anche dal mio animo. Mi riferisco alle questioni di rivalità fra Provincia e Provincia, che poi in definitiva si riducono a rivalità fra capoluoghi di Provincia, o tutt'al più a rivalità fra ristrette cerchie di interessi ben costituiti; queste ragioni devono rimanere estranee al nostro voto. Ciò che dobbiamo tenere presente è che con l'organizzazione attuale si verifica in Sardegna quello che non si verifica in nessun'altra parte d'Italia: in Sardegna vi sono Comuni i quali devono far capo ad un centro provinciale che dista addirittura più di 100 chilometri, mentre in qualunque altra parte d'Italia, la distanza fra i capoluoghi di Provincia — non fra i centri periferici e il capoluogo della Provincia, ma fra i capoluoghi stessi di Provincia — raramente supera i 45-50-60 chilometri. In certe zone particolarmente popolate, i capoluoghi di Provincia sono ancor più vicini. Tanto per fare un esempio, basta percorrere tutta l'Emilia verso il Veneto per trovare Bologna, Ferrara, Rovigo, Padova, tutti capoluoghi di Provincia, sulla stessa linea, a distanze non superiori ai 50 chilometri. E' inutile portare a giustificazione di questa deficienza la scarsa densità della popolazione; la verità è che la popolazione, sia scarsa o sia numerosa — anzi con maggiore sacrificio se è scarsa — sopporta sempre il peso della distanza dai centri amministrativi, e lo sopporta nella stessa misura; il negare a popolazioni scarse una organizzazione migliore è dovuto soltanto ad egoismo. Questa è la sola ragione che ci deve indurre veramente a soste-

nere la proposta. Ed io, pur abitando ad Oristano, che dovrebbe diventare il capoluogo della nuova Provincia, sostengo che si deve tener conto non delle esigenze della città capoluogo, ma delle esigenze del contado, perchè sono proprio gli abitanti del contado che hanno bisogno di essere sollevati dalla situazione insopportabile nella quale si trovano oggi. In realtà, i servizi pubblici e le iniziative di rilievo vengono attualmente distribuiti in base alle circoscrizioni provinciali, ed è proprio questo, onorevoli colleghi, che comporta maggiori oneri per coloro che stanno lontani dal centro provinciale, ed è questa la ragione che impone l'avvicinamento dei centri provinciali al contado, fino a quando non si otterrà una migliore organizzazione di tutti i servizi.

Anche se voterò a favore della creazione della quarta Provincia, purtuttavia continuerò ad essere del parere che bisognerà arrivare, man mano che la Regione si svilupperà, alla creazione di centri circondariali. Probabilmente in quel giorno si potrà fare a meno delle Province, che verranno sostituite in tutto dai centri circondariali. Ma questo non ci può indurre, in attesa del meglio, a non fare il buono.

Queste, in sostanza, sono le ragioni per le quali io invito tutti gli onorevoli colleghi, di tutti i settori del Consiglio, a voler sostenere questa proposta di legge, nella quale non vi è alcun fine recondito, nè tanto meno si vogliono con essa creare rivalità; questa proposta di legge, semmai, se approvata, può creare una maggiore comprensione reciproca fra le varie zone della nostra Isola.

Nel leggere la relazione ho rilevato che il relatore richiama l'attenzione del Consiglio sulla mancata inclusione, nell'elenco dei Comuni, di alcuni Comuni per i quali è stato pure espresso parere favorevole. A questo riguardo io ho proposto un emendamento aggiuntivo, e ritengo sia opportuno inserire nella relazione la riserva di trasmettere, prima che il Parlamento affronti la discussione della proposta di legge, la deliberazione di quei Comuni che ora non sono inclusi nella proposta di legge e che vogliono manifestare la loro volontà di far parte della Provincia di Oristano. La ragione di questa

mia richiesta sta nel fatto che alcuni Comuni non hanno ancora deliberato, forse per trascuratezza, ed inoltre nel fatto che la linea di confine della Provincia di Oristano, quale è prevista nell'attuale redazione della proposta di legge, è estremamente irregolare in taluni punti. Vi è dunque la necessità di apportare alcune rettifiche che tengano anche conto della funzionalità degli uffici già esistenti. La riserva che chiedo venga inserita nella relazione ha questi e non ha altri fini.

Stabiliti così i limiti territoriali della nuova Provincia, integrando con piccole modifiche quanto è già determinato nella proposta di legge, mi pare che la resistenza che in passato da taluno è stata opposta alla costituzione della nuova Provincia dovrebbe cedere il campo alla ragione, perchè è facile constatare che i centri che di questa Provincia farebbero parte gravitano già tradizionalmente intorno alla città di Oristano. Il territorio della nuova Provincia verrebbe così a coincidere con quella zona che ha sempre avuto necessari legami con la città che dovrebbe diventare capoluogo della Provincia, e che ha oggi un'attrezzatura e uno sbocco al mare non perfetti, ma già esistenti e perfettabili.

Esistono, dunque, tutte le condizioni per creare una Provincia che abbia un ambito territoriale abbastanza ristretto e che può offrire alle sue forze economiche facili sbocchi verso l'esterno. E queste sono altre ragioni che dovrebbero rassicurare l'intero Consiglio e dovrebbero indurlo ad esprimere, all'unanimità o quasi, parere favorevole alla proposta di legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che mi sia permesso affermare che questa discussione non porta onore nè prestigio al Consiglio regionale. Essa, infatti, avviene a causa dell'equivoco che si era creato per il fatto che, nella precedente discussione su questo problema, il Gruppo di maggioranza, per superare difficoltà di carattere interno, credette di poter risolvere la questione presentando

al Parlamento una proposta di legge che in partenza sapevamo non avrebbe potuto essere accettata. Tale proposta di legge, infatti, prevedeva la istituzione di una Provincia senza indicare i Comuni che ne avrebbero fatto parte, e quindi i limiti territoriali della Provincia stessa. Se oggi noi discutiamo ancora di questo problema, è perchè con questo equivoco, con questo artificio legislativo, il Gruppo di maggioranza credette di poter superare le sue difficoltà politiche interne. Ciò è una conferma che gli artifici, in qualunque campo, non servono a dare prestigio; e il Consiglio regionale in quella occasione non ha fatto una buona figura nè di fronte al Parlamento nazionale nè di fronte alle popolazioni alle quali dichiarava a parole di volerne ascoltare la volontà democraticamente espressa.

In questo caso, onorevoli colleghi, al di là dei motivi particolari che possono spingere ciascuno di noi a dichiararsi favorevole o contrario a una qualunque iniziativa, sulla base delle nostre convinzioni e del costume democratico, si è rivelato un motivo che ha superato tutti gli altri: è il disprezzo della volontà popolare, che su questa questione si è espressa in maniera inequivocabile. Infatti, le popolazioni dell'Oristanese hanno espresso in vario modo, attraverso le deliberazioni dei Consigli comunali, attraverso convegni, assemblee, ordini del giorno, sottoscrizioni, riunioni, la loro volontà di ottenere il decentramento amministrativo. E io penso che tutto il Consiglio dovrebbe essere grato a queste popolazioni per avere interpretato giustamente l'autonomia della Sardegna, considerando l'autonomia non solo come strumento per la rinascita e il rinnovamento sociale ed economico del popolo sardo, ma anche come democratizzazione dell'Amministrazione, che è anche decentramento per avvicinare i poteri costituiti al popolo, al servizio del popolo. Le popolazioni dell'Oristanese hanno interpretato esattamente l'autonomia e la sua realizzazione, nel senso in cui tutti gli autonomisti dovrebbero interpretarle.

D'altra parte, la rinascita economica e sociale e il decentramento amministrativo non sono due cose diverse o autonome, ma

II LEGISLATURA

CCXXXVIII SEDUTA

7 DICEMBRE 1955

sono loro strettamente collegate. L'esigenza del decentramento amministrativo, esigenza che in quelle zone esiste da molto tempo, è esplosa, in forme talvolta anche clamorose, solo nel momento in cui trasformazioni economico-sociali in atto hanno acuito quella esigenza. E le popolazioni dell'Oristanese hanno chiesto la istituzione della Provincia perchè nell'attuale organizzazione amministrativa la Provincia è l'organo di decentramento amministrativo. Sono convinto che le popolazioni si rendono conto che sono possibili forme ed istituzioni più perfette di decentramento, e che hanno richiesto l'istituzione della Provincia solo perchè questa è l'unico organismo che si possa creare oggi. Questo spiega la posizione del Gruppo socialista su questo problema.

Ricordo di aver parlato, fin dal primo momento, molto chiaramente sul problema della quarta Provincia e delle Province in genere. e di aver chiaramente espresso il pensiero del Gruppo socialista che, volendo realizzare pienamente l'autonomia, si preoccupa anche che venga concesso il massimo decentramento amministrativo alle nostre popolazioni; ho anche espresso il parere negativo del Gruppo socialista non solo per la istituzione della quarta Provincia, ma sulla Provincia in sè, che noi consideriamo un organismo ormai superato di decentramento amministrativo. Che la Provincia sia un istituto ormai superato è dimostrato dal fatto che la Provincia oggi non riesce più ad assolvere compiutamente i suoi compiti istituzionali. Quindi, è chiaro che chi vuole realizzare veramente l'autonomia deve porsi il compito di attuare il massimo decentramento amministrativo nella nostra Regione. Ma anche a questo proposito affiora l'incapacità — mi sia permesso di usare un termine piuttosto duro —, l'incapacità della classe dirigente sarda, e in particolare del partito che questa classe dirigente rappresenta, di realizzare l'autonomia anche in questo campo, come in tanti altri campi. Son passati sei anni dall'inizio dell'attività del Consiglio e della Giunta regionale, e ancora oggi noi non abbiamo potuto discutere il disegno di legge sul controllo degli enti locali, nè abbiamo potuto discutere sui compiti e sulle funzio-

ni da attribuire alle Province o ad altri eventuali organismi di decentramento amministrativo. E ci troviamo ancora in questa situazione per la incapacità della Democrazia Cristiana isolana a darsi una politica coerentemente autonomista che interpreti le volontà e le esigenze delle popolazioni sarde. Ecco perchè ci troviamo in questa situazione di disordine amministrativo, e insieme di disordine economico e sociale, che determina nella nostra Isola uno stato di degradazione sociale per le condizioni nelle quali il popolo, i lavoratori, le masse popolari, sono costretti a vivere. E questa classe dirigente, che non è stata capace di attuare in Sardegna quel rinnovamento e progresso che tutti i Sardi speravano di raggiungere con la conquista dell'autonomia, oggi si trova in difficoltà nel creare la Provincia di Oristano.

Voi, onorevoli colleghi della Democrazia Cristiana, anche su questo problema siete divisi e non riuscite a superare gli interessi dei singoli e dei vari gruppi esistenti nel vostro partito, per porvi all'altezza dei compiti di classe dirigente, interpretando non l'esigenza dei singoli, ma le esigenze delle popolazioni che hanno richiesto l'attuazione di questo decentramento amministrativo. La disciplina di partito non è un'imposizione: è una caratteristica logica dell'organizzazione del partito. Quindi, quando su questo problema non assumete una chiara posizione e non la sostenete unitariamente, seguendo la disciplina di partito, voi, onorevoli colleghi della Democrazia Cristiana, non date esempio di buona democrazia, e non vorrei che tentaste di far passare per espressione di democrazia interna di partito la mancanza di un'opinione coerente, da parte del partito di maggioranza in Sardegna, su un problema che tocca gli interessi di tanti cittadini sardi. Voi dimostrate piuttosto di non essere in grado di esprimere come partito una linea politica e di farla osservare ai vostri militanti, anche quando essi ricoprono cariche politiche. Non torna quindi a vostro onore neppure il fatto che antepionate agli interessi di quelle popolazioni alcune esigenze, che possono essere anche giuste e rispettabili, ma che in questo caso dovrebbero passare in seconda linea. Ma badate, amici

democristiani, non si suscitano invano le speranze di decine di migliaia di persone con promesse — e il vostro partito ne ha fatte anche sul problema della quarta Provincia — senza ad un certo punto pagare caro il mancato mantenimento delle promesse, la mancata soddisfazione delle speranze che si sono suscitate. Voi sapete che quelle popolazioni hanno saputo superare le divisioni di partito, ed oggi tutti i cittadini di quelle plaghe sono uniti nel richiedere il decentramento amministrativo, uniti nel chiedere l'istituzione della quarta Provincia. Io non so se sia lecito ad alcuno di noi assumersi la responsabilità di negare a queste popolazioni di veder soddisfatte le loro esigenze. Io penso che convenga a ciascun singolo consigliere, a ciascun Gruppo politico di questa Assemblea e al Consiglio intero — come giustamente consigliava poco fa Piero Soggiu — esprimere un voto unanime su questo problema. E non vorremmo che ogni singolo consigliere fosse libero di assumere le sue responsabilità di fronte alle popolazioni interessate, nella segretezza del voto, perchè qui si pone una questione di responsabilità non solo dei singoli consiglieri, ma dei Gruppi e di tutto il Consiglio. Sarebbe veramente disonorevole che il Consiglio, dopo aver preso atto della fondatezza delle richieste delle popolazioni dell'Oristanese, esprimesse un parere contrario a quello che è già stato solennemente espresso in passato con un voto.

Se oggi, nel segreto dell'urna, si formasse una maggioranza contraria all'istituzione della quarta Provincia, l'impedire che la quarta Provincia sorga nell'interesse delle popolazioni sarde tornerebbe a disdoro del Consiglio regionale e dello stesso Istituto autonomistico. Nessuno di noi nega che esistano le esigenze delle altre Province, e nessuno di noi è disposto a non tener conto di queste esigenze; del resto, anche le popolazioni dell'Oristanese, pur affermando decisamente la necessità che la quarta Provincia sorga, hanno evitato per questo di prendere una decisione troppo rigida.

Io ritengo, dunque, onorevoli colleghi, che oggi non convenga a nessuno che il Consiglio esprima parere sfavorevole sulla proposta di

legge Segni - Pintus, che praticamente ha supplito ad una carenza del Consiglio regionale. Non so davvero quale interpretazione potrebbe venir data ad un parere contrario del Consiglio, fatto, questo, che non si presenta del tutto improbabile. Io infatti non sarei intervenuto in questa discussione con un tono così duro e con puntate che possono essere apparse troppo polemiche contro la Democrazia Cristiana, se in quest'Aula non avessi percepito un clima che lascia presagire il pericolo che la maggioranza del Consiglio si appresti ad esprimere parere sfavorevole alla proposta di legge.

Credo che sia interesse di tutti i Gruppi che il popolo sardo possa giudicare con serenità il nostro operato; è quindi opportuno non impedire, con una richiesta di votazione segreta, che ciascun consigliere possa assumere apertamente le proprie responsabilità di fronte al Consiglio, di fronte al popolo sardo e di fronte al Parlamento. E' con questo animo, onorevoli colleghi, che il Gruppo socialista si appresta a dare il suo voto favorevole alla proposta di legge Segni - Pintus. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Crespellani. Ne ha facoltà.

CRESPELLANI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione sulla quale stiamo discutendo a me pare che sia una... non questione. E dico «non questione» perchè, se si tratta di decidere circa l'opportunità di richiedere la istituzione di una quarta Provincia, il Consiglio ha assunto, a questo riguardo, un atteggiamento preciso, definito, sul quale non c'è motivo di ritornare. Sia dalla votazione della iniziale mozione, sia dalla votazione della proposta di legge, risulta chiaramente che il Consiglio regionale ha espresso parere favorevole per la istituzione della quarta Provincia. Allorchè si prese in esame nella prima Commissione la proposta di legge degli onorevoli Pintus e Segni, qualcuno, impaziente, propose di votare senz'altro, a favore o contro, sulla istituzione della nuova Provincia. Io non accettai di porre in questi termini la questione, perchè per me questa è già superata. Noi dobbiamo

II LEGISLATURA

CCXXXVIII SEDUTA

7 DICEMBRE 1955

pronunciarci su questa proposta di legge, e poi ch  essa coincide quasi letteralmente con la proposta di legge a suo tempo approvata dal Consiglio regionale e attualmente in sede di riesame per colmare la lacuna segnalataci dal Parlamento, la deduzione logica   facile: il Consiglio regionale non pu  che esprimere parere favorevole sulla proposta di legge Segni - Pintus.

Resta una questione: l'articolo 1 della nostra proposta di legge non indica i confini territoriali della Provincia e quindi non indica i Comuni che avrebbero dovuto concorrere a costituire la quarta Provincia. E' evidente che il problema che oggi noi dobbiamo discutere va inteso entro questi limiti, ed   questa la ragione per cui la Commissione ha ritenuto di dover considerare sopravanzato il riesame della nostra proposta di legge dall'esame della proposta di legge Segni - Pintus. Cos  fissati i limiti del problema, la soluzione si sposta sul terreno del rispetto della volont  delle popolazioni interessate.

La Commissione riesamin  diligentemente tutto il materiale a sua disposizione e trov  che i Comuni inclusi nell'articolo 1 della proposta Segni - Pintus avevano tutti espresso, attraverso una deliberazione degli organi rappresentativi comunali, il desiderio di appartenere alla quarta Provincia. Dunque, noi dobbiamo scindere le responsabilit ; dobbiamo lasciare agli organi centrali legislativi e amministrativi la valutazione soprattutto delle condizioni di autosufficienza finanziaria della istituenda Provincia ed eventualmente l'implicita assunzione dell'obbligo di pareggiare eventuali deficienze di bilancio. Noi, invece, dobbiamo riservarci la responsabilit  di sostenere (e, nel caso che si ritenga di non doverla sostenere, occorre darne giustificazione) la volont  delle popolazioni interessate. Su questo punto mi piace precisare il mio pensiero, anche perch , avendolo altre volte manifestato, anche in sede pi  responsabile, esso ha dato luogo a commenti, equivoci e a malevole interpretazioni da parte di amici e di non amici. Desidero, dunque, essere molto preciso su questo punto.

In un ordinamento autonomistico come il no-

stro, la volont  delle popolazioni deve costituire la base e il fondamento di qualunque iniziativa o di qualunque determinazione responsabile del Consiglio regionale. Non v'  dubbio che, di fronte a precise manifestazioni di volont  delle popolazioni interessate, noi dobbiamo prenderne atto e, non ostandovi condizioni obiettive, dobbiamo sostenerle. Questa   la ragione del nostro intervento in questa discussione e il significato della votazione che sta per aver luogo. Il principio che ho enunciato deve essere peraltro di carattere generale e non pu  essere accettato o respinto quando convenga. Io ho dichiarato altre volte — lo confermo anche oggi, e sono lieto di trovare con me consenziente il collega onorevole Soggiu — che, secondo il concetto che ho dell'autonomia, il decentramento dei poteri e delle funzioni dovrebbe avvenire con una diversa ripartizione e di poteri e di circoscrizioni. Un ordinamento che ha per centro il Consiglio e gli organi regionali, che ha un Rappresentante del Governo nella Regione, ha un solo modo di decentrare i poteri e i servizi, ed   quello di creare circoscrizioni che consentano un maggior avvicinamento degli organi pubblici alle popolazioni. Per quelle che sono le funzioni statali non trasferite o non delegate alla Regione, si conservi pure un funzionario statale, ma non occorre che abbia il grado di Prefetto. E' sufficiente un funzionario di grado inferiore dipendente dall'unico responsabile che   il Rappresentante del Governo nella Regione.

Questa   la mia concezione di un ordinamento autonomistico. Ma, poich  e nella Costituzione italiana e nello Statuto regionale sardo esistono e sono conservate le Province, nulla vieta che, in attesa di poter arrivare a questa migliore articolazione amministrativa (la quale richiede anzitutto una trasformazione della opinione pubblica media e, in ogni caso, di radicali modifiche costituzionali), si prenda in esame anche la creazione della nuova Provincia o le modifiche alle Province esistenti per avvicinare maggiormente le popolazioni ai centri dei propri interessi. In omaggio a questo principio, io non solo esprimer  parere favorevole sulla presente proposta di legge, ma, poi-

chè condizioni di fatto analoghe esistono per altre popolazioni, io sosterrò il dovere della Regione di apprestare la legge per i *referendum* che devono dar modo alle popolazioni di esprimere la loro volontà in caso di modifica delle circoscrizioni delle altre Province. Al riguardo, io ho presentato una proposta di legge, che trovasi all'esame della prima Commissione. Riaffermo, quindi, in questa sede, solennemente, il principio che dobbiamo rendere omaggio e sostenere con la nostra responsabilità quelle popolazioni che manifestano la volontà di modificare le proprie circoscrizioni amministrative, non per capriccio, si intende, ma perchè legittimate da esigenze obiettive. (*Consensi*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORRIAS.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Muretti.

MURETTI (P.N.M.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Presidente della Commissione onorevole Crespellani ha voluto, sia pur brevemente, accennare alla discussione che ha avuto luogo in Commissione, e al modo in cui la Commissione è pervenuta al voto del quale io ho già dato notizia nella relazione scritta. Potrei quindi rimettermi esclusivamente alla relazione scritta e non aggiungere altro, ma debbo una risposta sia all'onorevole Zucca, il quale ha accennato ad una carenza del Consiglio dopo il rinvio della nostra proposta di legge nazionale, sia all'onorevole Piero Soggiu, che ha accennato alla possibilità che taluno possa pensare che il Consiglio regionale abbia voluto abbandonare la stessa. Tengo qui a precisare ancora una volta che, in sede di prima Commissione, il 20 ottobre 1955, da parte di tutti i commissari, per insistenza cortese del Presidente Crespellani, si è tenuto a porre in evidenza che nessuno dei commissari presenti riteneva superata la iniziativa consiliare. Anzi, il Presidente Crespellani ricordo che affermò che eravamo ancora in tempo a far sì che venisse dato corso alla precedente richiesta che la prima Commissione aveva avanzata in data 21 settem-

bre 1954, cioè che venisse completato l'articolo 1 della proposta di legge già approvata. Questa questione è stata posta alla base della decisione se riprendere in esame la proposta di legge del Consiglio, o esaminare la proposta di legge Segni - Pintus.

Quindi, sia ben chiaro che in sede di Commissione nessuno ha ritenuto superata l'iniziativa consiliare; possiamo solo dire che vi è stata una stasi. Quando ancora non era stata esaminata la possibilità di integrare l'articolo 1 della proposta di legge già approvata dal Consiglio, è intervenuta la proposta di legge presentata in Parlamento dagli onorevoli Segni e Pintus. In questa proposta di legge — precisamente all'articolo 1 — si sopperiva a quella carenza che era stata rilevata dall'onorevole Gronchi, allora Presidente della Camera dei deputati, e si elencavano i Comuni che avrebbero dovuto formare la entità territoriale della Provincia della quale si proponeva la istituzione. Come io nella relazione ho già accennato, l'onorevole Crespellani invitò la Commissione a decidere se si dovesse prendere in esame la sola proposta di legge Segni - Pintus, o se si dovesse abbinare la discussione di tale proposta con la discussione della proposta di legge precedentemente presentata dal Consiglio. La maggioranza dei commissari si è espressa a favore della prima tesi: si è deciso, cioè, di sottoporre all'esame dell'onorevole Consiglio esclusivamente la proposta di legge Segni - Pintus affinchè il Consiglio possa, a sensi dell'articolo 133 della Costituzione, esprimere il proprio parere sulla proposta stessa.

Per quanto riguarda i lavori della Commissione, devo soltanto aggiungere che, per lo scrupolo del Presidente Crespellani, è stato condotto un esame minuzioso ed un raffronto tra la proposta di legge parlamentare Segni - Pintus e la proposta di legge già approvata dal Consiglio regionale, e si è potuto riscontrare, come già vi è stato riferito, che nessuna differenza nè formale nè sostanziale esiste tra le due proposte, così come si è potuto riscontrare che tutte le Amministrazioni dei Comuni elencati nell'articolo 1 della proposta di legge Se-

gni - Pintus hanno espresso, attraverso regolari deliberazioni, la volontà di entrare a far parte della nuova Provincia.

Abbiamo anche potuto rilevare che alcuni Comuni, come quello di Terralba, per esempio, ed altri ancora, non sono inclusi nell'articolo 1 della proposta di legge Segni - Pintus, come giustamente ha posto in rilievo nel suo intervento l'onorevole Piero Soggiu. Ma io ritengo — questo è un parere mio personale, che però è corroborato anche dal pensiero dello stesso onorevole Segni, secondo quanto mi è stato riferito dall'onorevole Pintus — che in sede parlamentare, attraverso la presentazione di emendamenti, si potrà provvedere alla inclusione di quei Comuni che già abbiano espresso la volontà di entrare a far parte del nuovo ente. Mi sembra superfluo, quindi, discuterne in questa sede.

Conclusa così la mia piccola fatica di relatore, che cosa mi resterebbe da dire? Qualcuno forse ritiene che io, essendo l'ultimo a parlare, debba fare chissà quale orazione in favore della nuova Provincia. Io non devo far altro che un rilievo. Cinque onorevoli colleghi mi hanno preceduto: Del Rio, Marras, Piero Soggiu, Zucca e Crespellani, e tutti e cinque hanno parlato a favore della istituzione della nuova Provincia di Oristano; non ho sentito alcuna voce discorde. Fuori dell'aula l'onorevole Asquer, che si è sempre espresso contro le Province, ma del quale è nota la nobiltà dell'animo, non solo per nascita, mi ha dichiarato che voterà a favore della proposta di legge Segni - Pintus anche se è sempre stato contrario alle Province in sé, e quindi, ovviamente, anche alla provincia di Oristano. A favore della nuova Provincia si è espressa anche un'altra persona, alla quale io sono molto vicino, e non in aula soltanto: il *leader* del nostro partito, il nostro capogruppo, che in altra sede ebbe a vantarsi di aver fatto molto per Oristano, fin da quando era Presidente dell'Amministrazione provinciale di Cagliari. E ho sentito anche un altro collega nuorese, appartenente ad un partito che è molto vicino alla destra, dichiararsi, fuori dell'aula, favorevole alla nuova Provincia. Non ho sentito invece alcuna voce

discorde, e sarebbe davvero buffo se da una votazione segreta dovesse risultare un parere negativo; in tale caso non sarebbe neppure possibile individuare le responsabilità.

In questo momento è veramente opportuno che ciascuno assuma le proprie responsabilità esprimendo un voto palese. L'autonomia non si difende soltanto a parole, ed è proprio nei momenti difficili che la si consacra. Io ritengo che il Consiglio, se dovesse uccidere appena nata la propria creatura, avrebbe poi lo stesso rimorso di quel povero padre che i giorni scorsi ha ucciso la propria creatura soltanto perchè era nata priva delle dita di una mano...

CAPUT (M.S.I.). Un bel padre davvero!

MURETTI (P.N.M.), *relatore*. Assumere in questo momento una precisa responsabilità di fronte alle popolazioni è per noi un alto onore, e posso affermare in verità che mai come in questo momento ho sentito di interpretare in questo Consiglio la volontà della base che mi ha affidato il mandato di rappresentarla. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Prima di concedere la facoltà di parlare al rappresentante della Giunta, comunico che sono pervenuti alla Presidenza due ordini del giorno. Il primo è a firma degli onorevoli Castaldi e Serra. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale della Sardegna, ritenuta l'urgenza di migliorare l'attrezzatura portuale di Oristano e di provvedere alle opere di protezione marittima che permettano di eseguire le operazioni di sbarco e imbarco con qualunque tempo, nonchè di impostare un piano organico più vasto e completo, impegna la Giunta a provvedere d'urgenza alle opere di competenza della Regione ed a sollecitare con la massima energia le opere di competenza dello Stato in ordine alla definitiva sistemazione del porto di Oristano, in modo da farne un efficiente strumento dei traffici sempre crescenti della città e del retroterra, e un potente mezzo di propulsione della vita economica, già così intensa e promettente, della stessa zona».

PRESIDENTE. Il secondo ordine del giorno è a firma degli onorevoli Zucca, Marras, Del Rio, Muretti, Carloni, Pirastu e Soggiu Piero. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione sul progetto di legge Segni - Pintus, per l'«Istituzione della Provincia di Oristano» esprime parere favorevole».

PRESIDENTE. Mi riservo di esprimere il mio parere sui due ordini del giorno presentati. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Il dibattito che si è testè svolto riguarda una proposta di legge sul merito della quale il Parlamento ha chiesto al Consiglio regionale di esprimere il suo parere. Dunque, la questione non riguarda la Giunta regionale, ma il Consiglio. La Giunta, perciò, ritiene di non dover esprimere un suo punto di vista collegiale e si rimette al parere che verrà espresso dal Consiglio.

PRESIDENTE. Il mio parere di ordine procedurale sui due ordini del giorno è il seguente: il primo ordine del giorno tratta di una questione che non è attinente alla materia specifica della quale si sta discutendo, e quindi dovrebbe essere ritirato. Per quanto riguarda il secondo ordine del giorno, a me pare che esso non possa essere messo in votazione. Esso, infatti, non rientra nella categoria degli ordini del giorno previsti dal nostro regolamento; anzi, viola decisamente le norme regolamentari in quanto impedirebbe al Consiglio di pronunciarsi sugli articoli del progetto di legge, il che non è ammissibile.

CASTALDI (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.). Devo anzitutto affermare che sia l'onorevole Serra che io non ab-

biamo inteso presentare il nostro ordine del giorno sul porto di Oristano come un'alternativa alla proposta di legge; si tratta di una questione affatto autonoma, collegata alla proposta di legge per ragioni di accessorietà. Io chiedo di poter usare di un diritto che è stato riconosciuto anche agli altri consiglieri. Giorni fa, ad esempio, nel corso della discussione della proposta di legge nazionale per l'istituzione della zona industriale e del punto franco di Cagliari, è stato posto in votazione, contro il mio parere e dopo che la Giunta lo aveva accettato, un ordine del giorno nel quale si chiedeva lo sganciamento dell'I.R.I. dalla Confindustria, argomento questo che era del tutto estraneo alla proposta di legge che si stava discutendo.

Noi con questo ordine del giorno non intendiamo eliminare la questione della istituzione della provincia di Oristano, questione sulla quale il Consiglio non può non pronunciarsi. Devo però far notare che la proposta di legge Segni - Pintus, dopo che il Consiglio avrà espresso il suo parere, dovrà essere inviata al Parlamento, che dovrà esaminarla nelle Commissioni e discuterla, e ciò porterà inevitabilmente una notevole perdita di tempo, mentre non si può ritardare l'esame della situazione gravissima nella quale si trova il porto di Oristano, nel quale, nelle giornate di maltempo, i piroscafi non possono attraccare, e quindi le merci devono essere sbarcate a Cagliari, con notevole danno per la vita civile, commerciale e industriale di quella intera plaga.

Credo, in definitiva, che questo ordine del giorno sia molto più pertinente e necessario di quanto non lo fosse quello sullo sganciamento dell'I.R.I. dalla Confindustria, votato alcuni giorni fa. Ritengo, quindi, che il Consiglio possa e debba approvare senza ritardo questo ordine del giorno, che io pertanto mantengo.

LAY (P.C.I.). Questo è un tentativo per ostacolare l'istituzione della Provincia di Oristano!

CASTALDI (D.C.). Ho già chiarito che non intendiamo porre quest'ordine del giorno come alternativa alla proposta di legge Segni - Pintus.

PRESIDENTE. La questione non consiste nel vedere se l'ordine del giorno costituisca o no un'alternativa, ma nel vedere se è pertinente o no all'argomento in discussione.

CASTALDI (D.C.). E l'ordine del giorno dell'I.R.I. era forse pertinente?

PRESIDENTE. Onorevole Castaldi, ogni volta che ella ritiene che un ordine del giorno accettato dalla Presidenza non sia pertinente, può farlo presente alla Presidenza stessa, che deciderà in merito. La prego, però, di non continuare a riferirsi ad un episodio avvenuto in passato, perchè ciò non ha alcuna importanza. Comunque, la questione del porto di Oristano non ha alcuna pertinenza con la istituzione della Provincia di Oristano, e per questo la invito a ritirare il suo ordine del giorno.

CASTALDI (D.C.). Non lo ritiro e chiedo che il Consiglio si pronunci su di esso, così come si è pronunciato sulla questione dell'I.R.I. che non era affatto pertinente alla creazione della zona industriale di Cagliari.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Posso dare assicurazione al Consiglio che, per ciò che dipende dalla Giunta, quanto viene richiesto nell'ordine del giorno è già in corso di attuazione.

PRESIDENTE. Comunque, poichè l'ordine del giorno Castaldi - Serra è stato regolarmente accettato dalla Presidenza, lo metterò in votazione.

DESSANAY (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.C.I.). Mi spiace, signor Presidente, di non potere condividere la sua

opinione sulla procedura che deve essere adottata per consentire al Consiglio di esprimere il suo parere relativamente alla proposta di legge Segni - Pintus. Sono del parere che si debba seguire la procedura che si desume dalla richiesta stessa fatta dal Parlamento nazionale al Consiglio regionale. Il Parlamento nazionale, infatti, non ha richiesto che il Consiglio regionale esamini la proposta di legge Segni - Pintus articolo per articolo e proponga le sue modifiche, ma ha chiesto, più semplicemente, che il Consiglio esprima il suo parere, perchè così stabilisce la Costituzione. Infatti, l'articolo 133 della Costituzione stabilisce: «Il mutamento delle circoscrizioni provinciali, e la istituzione delle nuove Province nell'ambito di una Regione, sono stabiliti con legge della Repubblica, su iniziativa dei Comuni, sentita la stessa Regione». Ciò significa che in questo caso la Regione deve esprimere il suo parere sulla istituzione della Provincia di Oristano, e non sulla specifica proposta di legge e su tutti gli elementi che la costituiscono. Al Parlamento nazionale, cioè, interessa sapere se il Consiglio regionale è d'accordo o no sulla istituzione della Provincia di Oristano.

Il parere ci è stato richiesto con questa formula: «Perchè, in ottemperanza al principio dell'articolo 133 della Costituzione, espresso con le parole «sentita la stessa Regione», il Consiglio regionale abbia ad esprimere il proprio parere». Non si tratta, quindi, di adottare la procedura che si segue per la discussione dei progetti di legge, votando articolo per articolo, per poi arrivare alla votazione a scrutinio segreto. E' indubbio che il Consiglio, se lo ritenesse opportuno, potrebbe seguire anche questa procedura, conducendo una minuta analisi della proposta di legge, ma il Consiglio può anche limitarsi ad esprimere il suo parere sulla istituzione della Provincia di Oristano, e questa procedura mi pare la migliore, anche perchè meglio corrisponde alla richiesta avanzata dal Parlamento.

Dato che ciò che interessa è che il Consiglio esprima il suo parere sulla istituzione della Provincia di Oristano, non vedo perchè si debba scegliere la procedura più complessa, che

causerebbe una perdita di tempo e impedirebbe, con la votazione a scrutinio segreto, la assunzione di precise responsabilità.

PRESIDENTE. Invito tutti i Gruppi ad esprimere il loro parere su questa questione procedurale, perchè sono spiacente di dover dichiarare che le argomentazioni dell'onorevole Dessanay non mi hanno affatto persuaso.

DEL RIO (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Intende parlare a nome del Gruppo democristiano?

DEL RIO (D.C.). No.

PRESIDENTE. Vorrei prima conoscere il parere dei vari Gruppi sulla questione procedurale. Per il Movimento Sociale ha facoltà di parlare l'onorevole Caput.

CAPUT (M.S.I.). Non posso che dichiararmi d'accordo con l'onorevole Dessanay sul fatto che il Parlamento abbia chiesto il parere del Consiglio regionale sull'istituzione della provincia di Oristano, però mi pare che il parere debba essere dato anche sulle modalità e sugli effetti di tale istituzione.

A mio avviso, infatti, è chiaro ed evidente che non si può esprimere un parere sulla istituzione della Provincia di Oristano se prima non si prendono in esame le modalità, gli effetti e la opportunità della istituzione. Io dichiaro che esprimerò parere favorevole sulla proposta Segni - Pintus, ma potrei anche essere di parere contrario se l'istituzione della Provincia di Oristano venisse attuata in un determinato modo piuttosto che in un altro. Sono quindi dell'avviso che il Consiglio debba esprimere il suo parere su ogni questione riguardante la istituzione della Provincia di Oristano, e sia quindi necessario esaminare la proposta di legge Segni - Pintus articolo per articolo.

PRESIDENTE. Per il Gruppo democristiano ha facoltà di parlare l'onorevole Azzena.

AZZENA (D.C.). Vorrei rispondere brevemente agli onorevoli Dessanay e Caput. Se il Consiglio dovesse limitarsi ad esprimere il suo parere soltanto sulla questione se la Provincia di Oristano debba o no essere istituita, l'esame della proposta di legge Segni - Pintus sarebbe del tutto inutile. Non è inopportuno ricordare che, come tutti sanno, in passato il Consiglio ha approvato a maggioranza una mozione che è stata inviata al Parlamento e dal Parlamento rinviata con l'osservazione che non è sufficiente, per istituire la Provincia di Oristano, che il Consiglio esprima il suo parere favorevole senza indicare i limiti del territorio della nuova Provincia...

DESSANAY (P.C.I.). Era una proposta di legge nazionale, non una mozione.

AZZENA (D.C.). E' esatto. Comunque sia, tanto quella proposta di legge che la proposta Segni-Pintus riguardano l'istituzione della Provincia di Oristano, e, anche se la questione non si è voluta porre preliminarmente per evitare che si pensasse ad un tentativo di rinviare la soluzione del problema, le due proposte sarebbero dovute essere portate congiuntamente all'esame del Consiglio.

Ad ogni modo, il Consiglio deve oggi pronunciarsi con voto finale su una proposta di legge composta di un certo numero di articoli, e, per dimostrare di aver condotto un esame serio, è opportuno che esamini articolo per articolo. E' anche da tener presente che, come faceva osservare l'onorevole Caput, si può essere d'accordo sulla istituzione della nuova Provincia, ma non su alcuni particolari, che potrebbero, se decisi in un certo modo anzichè in un altro, far persino mutare opinione sulla opportunità che la Provincia stessa venga istituita.

Sul fatto che la Provincia di Oristano debba essere istituita mi pare che tutti siano d'accordo, ma sui Comuni che dovrebbero entrare a farne parte potrebbe sorgere qualche contrasto. Allora è giusto che nel comunicare al Parlamento il parere del Consiglio regionale sulla istituzione della nuova Provincia si comunichino anche le eventuali osservazioni che il Consiglio doves-

se fare in sede di esame dei singoli articoli, soprattutto per quanto riguarda i limiti territoriali della Provincia.

L'espressione «sentita la Regione», contenuta nell'articolo 133 della Costituzione, mi pare dunque che si debba interpretare nel senso che la Regione debba esprimersi su tutti i punti della proposta che viene sottoposta al suo esame.

In questo caso, trattandosi di una proposta di legge, mi pare che il Consiglio debba procedere all'esame dei singoli articoli e poi alla votazione finale sulla proposta di legge, seguendo una procedura analoga a quella seguita per l'approvazione di un comune progetto di legge.

PRESIDENTE. Per il Gruppo socialista ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, se non fosse stata sollevata dall'onorevole Presidente del Consiglio la questione procedurale, è chiaro che il mio discorso sarebbe diverso da quello che farò. Ma, poichè ci troviamo di fronte ad una questione procedurale sollevata dalla Presidenza, ad essa io mi atterrò.

Il problema a me pare di estrema semplicità. Noi siamo stati chiamati ad esprimere un parere sul complesso della proposta di legge e a suggerire eventualmente modifiche parziali, ma non potremmo fare niente di più, onorevole Azzena. Se si seguisse, per esprimere un parere, la stessa procedura che si segue per approvare i progetti di legge regionali, il Consiglio non esprimerebbe più un parere, ma una decisione. Ella, onorevole Azzena, propone di modificare gli articoli di questa proposta di legge, ma evidentemente non tiene conto del fatto che questa proposta di legge è stata presentata al Parlamento ed è il Parlamento che la deve approvare: non si tratta di una proposta di legge regionale. Nulla toglie, onorevole Azzena, che il Consiglio regionale, su qualche articolo, abbia da proporre delle modifiche — e gli esempi portati dall'onorevole Soggiu e dall'onorevole Del Rio lo rendono chiaro —, ma il Consiglio non può contrapporre una controproposta alla proposta di legge parlamentare. Il Consiglio può al massimo suggerire, come hanno affer-

mato l'onorevole Soggiu e l'onorevole Del Rio, delle modifiche, ma nella relazione e non nella proposta di legge.

AZZENA (D.C.). E il Consiglio in che modo si esprime?

ZUCCA (P.S.I.). Se mi permette, in seguito le dirò anche questo... (*Interruzione dell'onorevole Caput*). Onorevole Caput, ella ha già parlato ed ha espresso opinioni diverse dalle mie, ma io non l'ho interrotto, anche se le sue argomentazioni non mi hanno convinto.

Dicevo che il Consiglio può, oltre ad esprimere un parere generale, esprimere anche suggerimenti parziali, ma, se noi votiamo la proposta di legge articolo per articolo, — ecco il punto sul quale io non posso concordare — noi ci potremmo trovare ad un certo punto in una ben strana situazione. Per esempio, potremmo addirittura arrivare ad approvare cinque articoli e a non approvare proprio quello nel quale si indicano i Comuni che entrerebbero a far parte della nuova Provincia, e ricadremmo nello stesso errore in cui già siamo caduti in passato, e ciò sarebbe assurdo. Quindi, signor Presidente, suggerisco che si discuta la proposta di legge articolo per articolo, senza però votare i singoli articoli. Se poi qualcuno avesse suggerimenti da proporre, può proporli in forma di emendamento; il Consiglio voterà tali emendamenti, che, se approvati, non verranno inseriti nella proposta di legge, ma nella relazione. E' chiaro comunque, che non si possono votare i singoli articoli e la proposta di legge nella sua interezza come se si trattasse di una proposta di legge di iniziativa consiliare.

Quanto all'ordine del giorno da noi presentato, a me pare che esso sia proponibile. Niente vieta che poi si prendano in esame i singoli articoli e vengano messi in votazione gli eventuali emendamenti da inserire nella relazione.

Si esaminino pure — ripeto — la proposta di legge articolo per articolo, ma non si voti sui singoli articoli; si votino pure gli emendamenti, ma si inseriscano gli emendamenti approvati non nel testo della proposta di legge, ma nella relazione.

PRESIDENTE. Per il Gruppo sardista ha facoltà di parlare l'onorevole Piero Soggiu.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Purtroppo del mio Gruppo siamo presenti soltanto in due, e il parere che esprimerò sarà poco più che quello mio personale. Nell'esprimerlo, devo ricordare che più invecchio e più divento diffidente verso le questioni di forma. Certo che, ad esaminare la questione da un punto di vista regolamentare, dobbiamo riconoscere che non si può equiparare la procedura da seguire per esprimere un parere, alla procedura che si segue per approvare un progetto di legge; si tratta di due cose diverse e, quindi, una estensione analogica della procedura che si segue per l'approvazione di un progetto di legge non sarebbe consentita.

D'altra parte, bisogna pur dire che, se si chiede un parere, anche se la norma in base alla quale lo si richiede non lo dica espressamente, tale parere deve essere motivato. E dunque mi pare che la questione che è stata sollevata sia piuttosto marginale, perchè, in definitiva, nel motivare il parere si ha anche la possibilità di esprimere quelli che il collega Zucca ha chiamato suggerimenti e che altri può chiamare diversamente; di suggerire insomma al Parlamento le modifiche che eventualmente il Consiglio, nella sua maggioranza, ritenesse necessarie. Che queste si chiamino suggerimenti, come le chiama Zucca, o in altro modo, non ha una grande importanza.

La questione; perciò, diventa, in pratica, soltanto una questione di economia di lavoro, e mi pare che il suggerimento di Zucca a questo riguardo sia buono, perchè, se non si può certo contestare al Consiglio il diritto di esprimere il parere compiutamente su tutte le disposizioni della legge, è anche evidente che il modo migliore per condurre a conclusione rapida la discussione sia quello di tener conto nella relazione delle osservazioni che i consiglieri faranno sui vari punti della proposta di legge. In questo senso, io intendo precisare che gli emendamenti da me presentati dovrebbero, se approvati, esser riportati nella relazione scritta.

PRESIDENTE. Per il Gruppo monarchico ha facoltà di parlare l'onorevole Milia.

MILIA (P.N.M.). Dopo le parole dell'onorevole Soggiu, francamente mi sembra che il problema sia diventato un po' più oscuro, al contrario di quanto di solito avviene, dato che normalmente l'onorevole Soggiu esprime con chiarezza il suo pensiero e con il suo parere porta un illuminato contributo alla discussione. Sul fatto che si debba votare, e che si debba votare per esprimere il parere sulla proposta di legge nel suo complesso, siamo tutti d'accordo. La questione è se si debba seguire la procedura stabilita per l'approvazione dei progetti di legge regionale, ovvero se si debba votare, a conclusione della discussione, l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Zucca e da altri consiglieri. A me sembra che si debba votare articolo per articolo, così come si verifica per i progetti di legge regionale di iniziativa consiliare, per questa considerazione: il Presidente della Camera dei deputati, a sensi dell'articolo 133 della Costituzione, ha rimesso la proposta di legge Segni - Pintus al Consiglio regionale non perchè esprima un parere sulla istituzione della Provincia di Oristano — perchè quel parere il Consiglio ha più volte manifestato ed espresso all'unanimità —, ma perchè dica se la proposta di legge, e tutte le disposizioni in essa contenute, siano o no di gradimento del Consiglio regionale. Ciò sposta, secondo il mio modestissimo punto di vista, i termini della discussione, perchè il Consiglio regionale non deve esprimere un parere sulla istituzione della Provincia di Oristano, ma su questa proposta di legge, che successivamente dovrà essere discussa e approvata, o non approvata, dal Parlamento italiano. E' per questo che il mio Gruppo ritiene che la votazione debba avvenire con la stessa procedura che si segue per la discussione di qualunque altro progetto di legge regionale.

PRESIDENTE. Onorevole Del Rio, ella ha poco fa domandato di parlare; sono spiacente, ma non posso concederle la facoltà, perchè non intendo aprire la discussione sulla questione procedurale. Ho domandato il parere degli espo-

II LEGISLATURA

CCXXXVIII SEDUTA

7 DICEMBRE 1955

nenti dei vari Gruppi per cercare di superare questo scoglio procedurale.

CRESPELLANI (D.C.). Io vorrei far presente che in questa materia esiste un precedente.

PRESIDENTE. Mi spiace, onorevole Crespellani, ma quanto ho detto all'onorevole Del Rio vale anche per lei. Sentito il parere degli esponenti dei vari Gruppi, si deve ora decidere.

CRESPELLANI (D.C.). Vorrei solo ricordare, signor Presidente, che il Consiglio espresse il proprio parere sul secondo gruppo delle Norme d'attuazione, emanate poi con decreto legislativo, votando articolo per articolo e votando poi le Norme nel loro complesso.

PRESIDENTE. La Giunta si rimette al parere del Presidente del Consiglio in questa materia?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta si rimette, nel caso specifico, al parere del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Io rimango sempre del mio parere, anche se qualcuno ha sostenuto che con la procedura da me indicata si complicano le cose. Il mio parere è scaturito da un esame approfondito della questione. E non si tratta, onorevole Piero Soggiu, di una questione formale. Il mio compito è di cercare di interpretare nel miglior modo il regolamento, ma, così facendo, io faccio qualche cosa di sostanziale, non di formale. Il Consiglio ha sempre la possibilità di disattendere il mio parere, ma vorrei si tenesse conto che, come ho detto, il mio parere è scaturito da un approfondito esame.

Anzitutto devo chiarire che non esistono precedenti in materia. E' la prima volta che al Consiglio regionale viene richiesto un parere in forza di una precisa norma della Costituzione. Quanto al secondo gruppo delle Norme di attuazione, il testo fu predisposto dalla Commissione paritetica e sottoposto al parere del Consiglio in base all'articolo 56 dello Statuto; però, si trattava di un decreto del Presidente del-

la Repubblica e non di una legge emanata da un organo legislativo.

SERRA (D.C.). Era però di natura legislativa.

CRESPELLANI (D.C.). Era un atto legislativo.

PRESIDENTE. D'accordo.

Anche sullo schema di decreto legislativo concernente le attribuzioni previste dall'articolo 61 del primo gruppo delle Norme di attuazione, concernente cioè proroga di competenze al Rappresentante del Governo, egualmente si trattava di esprimere un parere di conforto, che era stato richiesto alla Presidenza della Giunta.

Anche sull'articolo 1 della legge 21 ottobre 1950, sulle zone di applicabilità delle norme della legge 21 maggio 1950 — cosiddetta legge stralcio — fu richiesto dalla Presidenza della Giunta al Consiglio un parere di conforto: la legge prevedeva che l'Amministrazione regionale esprimesse il suo parere.

Disegno di legge recante norme in materia di ineleggibilità e convalida degli eletti e relativo contenzioso per la elezione del Consiglio regionale della Sardegna, predisposto dal Ministero degli interni: anche in questo caso la Presidenza della Giunta, alla quale gli organi centrali avevano richiesto un parere, richiese a sua volta al Consiglio di esprimere un parere di conforto. Egualmente avvenne per gli statuti del C.I.S. e del Banco di Sardegna; spettava alla Presidenza della Giunta esprimere il suo parere, ma tale compito fu demandato al Consiglio.

Quindi, ripeto, per questo caso non esistono precedenti, dato che è la prima volta che il Consiglio è chiamato ad esprimere un parere previsto espressamente e solennemente dalla Costituzione.

Concordo su quanto l'onorevole Milia ha detto: al Consiglio è stato chiesto di esprimere un parere sulla proposta di legge Segni - Pintus, che prevede la istituzione di una Provincia: quindi, il Consiglio deve esprimere il suo parere sull'intera proposta di legge, cioè sul complesso degli articoli, e non sulla relazione, che è

II LEGISLATURA

CCXXXVIII SEDUTA

7 DICEMBRE 1955

qualcosa di accessorio. E la prima Commissione, infatti, ha preso in esame la proposta di legge discutendola dapprima in generale, poi discutendo e approvando i singoli articoli. Sarebbe strano voler negare lo stesso diritto al Consiglio, che deve esprimere il suo parere discutendo e votando gli articoli.

E' chiaro che — come ha detto l'onorevole Zucca — il parere del Consiglio non è vincolante, e quindi le modifiche che approveremo saranno nient'altro che suggerimenti, ma tali modifiche devono pur scaturire da una disamina analitica del Consiglio.

Inoltre, a mio giudizio, il fatto che in questo caso si tratti di un parere non esclude che il Consiglio debba esprimere alla fine, secondo la procedura consueta, un voto finale, perchè ciò che prendiamo in esame è pur sempre una proposta di legge. Il nostro voto finale non darà naturalmente alla proposta di legge il crisma della approvazione definitiva, perchè si tratta sempre di un parere, ma è necessario che esso abbia luogo, perchè altrimenti potrebbe accadere che sui singoli articoli si costituissero maggioranze diverse, e il Consiglio non esprimerebbe un voto complessivo su tutta la proposta di legge.

Questo mi pare obiettivamente di dover dire a sostegno della mia tesi. Quindi, io vorrei pregare l'onorevole Zucca e gli altri presentatori di non insistere sul loro ordine del giorno, proprio per non complicare le cose, perchè ritengo che il mio parere, che è — ripeto — frutto di uno studio sull'argomento, debba essere approvato.

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Io non posso accettare, come firmatario dell'ordine del giorno, di ritirarlo, perchè si tratta non di una questione procedurale, ma di una questione politica.

PRESIDENTE. Metto in votazione il parere da me espresso sulla procedura da adottare. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli.

ASQUER (P.S.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). Sono profondamente convinto che in Italia l'istituto della Provincia costituisce un vero e proprio anacronismo. Sono altrettanto convinto che in una Regione a Statuto speciale con poco più di un milione di abitanti le Province costituiscono un inutile appesantimento burocratico e spesso una illecita ingerenza del Governo centrale in affari che non lo riguardano. Ma, poichè questi concetti non sono stati condivisi dalla maggioranza di questo Consiglio, e poichè sarebbe fuori luogo — stando così le cose — mantenere una sterile opposizione alla legittima volontà espressa dalla maggioranza delle popolazioni interessate, alla quale volontà tutti si devono inchinare, dichiaro che, anche in omaggio alle direttive del mio Gruppo, voterò a favore della proposta di legge Segni - Pintus.

PISANO (D.C.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Dichiaro che voterò a favore perchè esistono motivi più che validi per la istituzione della quarta Provincia, motivi chiaramente espressi nella relazione dei proponenti, motivi di ordine sociale, perchè a me pare che un più deciso progresso della zona interessata sia strettamente legato, direi anzi condizionato, ad un maggiore decentramento amministrativo. Inoltre, e soprattutto, voterò a favore perchè sono convinto che il requisito fondamentale che deve sempre caratterizzare l'opera del legislatore democratico è la fedele interpretazione della volontà popolare, che in questo caso mi sembra chiaramente espressa.

MURETTI (P.N.M.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURETTI (P.N.M.). Intendo fare una dichiarazione a nome del Gruppo del Partito Nazionale Monarchico, che in questo momento me ne dà incarico. Noi voteremo a favore del passaggio alla discussione degli articoli della proposta di legge ed impegneremo anche i parlamentari monarchici a votare a favore della proposta di legge Segni - Pintus.

PRESIDENTE. Chi approva il passaggio alla discussione degli articoli alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 1

E' istituita la Provincia di Oristano con capoluogo Oristano, comprendente i seguenti Comuni: Abbasanta, Aidomaggiore, Ales, Alai, Arborea, Ardauli, Assolo, Asuni, Atzara, Austis, Bannari di Usellus, Baratili San Pietro, Baressa, Bauladu, Bidoni, Birori, Bonarcado, Borore, Bosa, Busachi, Cabras, Cuglieri, Dualchi, Figu Gonnosnò, Flussio, Fordongianus, Ghilarza, Laconi, Magomadas, Marrubiu, Masullas, Meana Sardo, Milis, Mogoro, Mogoella, Montresta, Morgongiori, Narbolia, Neoneli, Noragugume, Norbello, Nughedu Santa Vittoria, Nurachi, Nureci, Ollastra Simaxis, Oristano, Ortueri, Pau, Paulilatino, Riola Sardo, Ruinas, Sagama, Samugheo, San Nicolò d'Arcidano, Santa Giusta, Sant'Antonio Ruinas, Santu Lussurgiu, San Vero Milis, Scano Montiferro, Sedilo, Seneghe, Senis, Sennariolo, Siamaggiore, Siamanna-Siapiccia, Simaxis, Sindia, Sini, Solarussa, Sorgono, Sorradile, Suni, Tinnura, Tonara, Tramatza, Tresnuraghes, Ula Tirso, Uras, Usellus, Villanova Truschedu, Villa Urbana, Zeddiani, Zerfaliu.

PRESIDENTE. All'articolo 1 è stato presentato il seguente emendamento aggiuntivo a firma Soggiu Piero - Del Rio: «Articolo 1. All'elenco dei Comuni aggiungere i Comuni di Terral-

ba, Simala, Gonnostamatza, Gonnoscodina». Onorevole Soggiu, mi pare che sia inutile che ella illustri il suo emendamento.

Si procede alla votazione.

BAGEDDA (M.S.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGEDDA (M.S.I.) Dichiaro di astenermi dalla votazione di questo articolo perchè non trovo giusto che la Provincia di Nuoro perda una parte rilevante del suo territorio senza un adeguato compenso da parte di altre Province, una parte dei territori delle quali, per le stesse ragioni, dovrebbe entrare a far parte della Provincia di Nuoro.

COVACIVICH (D.C.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Prima di votare questo articolo, vorrei sapere in che modo è stata accertata la volontà delle popolazioni interessate.

PRESIDENTE. Onorevole Covacivich, questa non è una dichiarazione di voto. Se avesse voluto discutere questo articolo, avrebbe dovuto domandare di parlare prima che concedessi all'onorevole Bagedda la facoltà di parlare per dichiarazione di voto.

CRESPELLANI (D.C.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESPELLANI (D.C.). Voterò contro l'emendamento poichè non mi risulta, dall'esame degli atti relativi alla questione, che i Comuni in esso indicati abbiano dichiarato, mediante regolari deliberazioni, la loro volontà di entrare a far parte della nuova Provincia.

PERNIS (P.N.M.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.N.M.). A titolo personale dichiaro che mi asterrò dalla votazione per le stesse ragioni addotte dal collega Covacovich e dal collega Crespellani, ricordando che proprio su questo argomento esiste una proposta di legge Crespellani che sarebbe stato opportuno discutere, se non prima, almeno contemporaneamente a questa proposta di legge.

DESSANAY (P.C.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.C.I.). Dichiaro di votare a favore dell'emendamento perchè mi risulta che alcuni dei Comuni in esso indicati, per esempio quello di Terralba, già per due volte consecutive hanno espresso il parere favorevole alla loro inclusione nella Provincia di Oristano. Quindi, non è esatta l'affermazione dell'onorevole Crespellani che le popolazioni di questi Comuni non siano state consultate.

CRESPPELLANI (D.C.). Occorre che risulti da documenti ufficiali!

DESSANAY (P.C.I.). Dichiaro anche che voterò a favore dell'articolo 1, perchè ritengo che le preoccupazioni espresse or ora dall'onorevole Bagedda siano giuste, ma non molto fondate, in quanto, se questa proposta di legge verrà approvata, il Consiglio regionale provvederà al riordinamento di tutte le quattro Province sarde.

BERNARD (D.C.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNARD (D.C.). Per gli stessi motivi enunciati dal collega Bagedda e dall'onorevole Crespellani, dichiaro che voterò contro questo articolo e anche contro gli articoli seguenti.

MURETTI (P.N.M.), *relatore*. Per eliminare ogni dubbio, faccio presente che ho qui in mio

possesto, tra gli atti che mi sono stati forniti dalla Presidenza del Consiglio per redigere la mia relazione, le deliberazioni dei Comuni di Terralba, Simala, Gonnostramatza e Gonnoscodiina, che si sono dichiarati favorevoli alla loro inclusione nella quarta Provincia. Per evitare ogni possibile equivoco, mi permetto di rimettere tali atti nelle mani dell'onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Comunque, onorevole Muretti, considero le sue parole come una dichiarazione di voto.

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Confermo la posizione che già ho assunto nel 1953. Sono favorevole, come dichiarai allora, alla istituzione della Provincia di Oristano, ma sono contrario a che per creare tale Provincia si distrugga quella di Nuoro. Sono d'accordo che passino alla Provincia di Oristano alcuni Comuni — quelli della Planargia, per esempio — che mi risulta hanno espresso chiaramente la volontà in questo senso. Ma non sono d'accordo che passino altri Comuni che non hanno chiaramente espresso tale volontà. Per questi motivi voterò contro l'articolo.

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCHI PIERINA, *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza*. Dichiaro che voterò contro per le stesse ragioni espresse dall'onorevole Gardu.

AZZENA (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

II LEGISLATURA

CCXXXVIII SEDUTA

7 DICEMBRE 1955

AZZENA (D.C.). Chiedo che l'articolo 1 venga messo in votazione per divisione ... (*Interruzioni dai settori di sinistra*). Sì, caro onorevole Marras, si dovrebbe votare Comune per Comune.

PRESIDENTE. Prego di evitare le interruzioni, altrimenti sarò costretto a togliere la seduta.

AZZENA (D.C.). Mi sembra necessario che si voti anche per quei Comuni che ancora non hanno manifestato la loro volontà di entrare a far parte della Provincia e che probabilmente la manifesteranno in seguito, perchè per l'inserimento di questi Comuni nella nuova Provincia non sarebbe sufficiente la deliberazione dei consigli comunali.

Chiedo comunque che l'articolo venga messo in votazione per divisione.

DEL RIO (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.). Dichiaro che voterò a favore dell'articolo 1 della proposta di legge in esame.

Devo anche far presente che non è possibile, giunti a questo punto, che in sede di dichiarazione di voto si presentino emendamenti all'articolo 1. Io mi oppongo nella maniera più assoluta a che venga accolto questo principio, che mi pare si sta cercando di introdurre in questa discussione per creare una confusione maggiore di quella che purtroppo già esiste in questa Aula. Qua si debbono esprimere chiaramente i propri propositi e i propri intendimenti senza cercare di nascondere certe intenzioni, che non sono naturalmente quelle che ci si dovrebbe attendere in questo momento da parte di persone che dicono di avere rispetto della volontà popolare.

Comunque, in questa sede mi pare che non sia il caso di accogliere proposte tardive, che vengono fatte esclusivamente per cercare di creare confusione.

PRESIDENTE. Onorevole Del Rio, lei avrebbe dovuto attendere che io decidessi sulla proposta dell'onorevole Azzena. Il suo intervento ha superato i limiti di una dichiarazione di voto, e per questo la richiamo.

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. Dichiaro che voterò a favore dell'articolo 1 e di tutti gli articoli della proposta di legge.

PRESIDENTE. Sono spiacente di dover comunicare all'onorevole Azzena che, essendo già in sede di votazione dell'articolo 1, non posso accettare la sua proposta di votazione per divisione.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Sull'articolo 1 gli onorevoli Dessanay - Nioi - Cossu - Prevosto - Marras - Pirastu - Cherchi - Torrente - Ibba - Cardia - Sanna e Zucca hanno chiesto la votazione per appello nominale.

Indico pertanto la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli all'articolo 1 risponderanno *sì*; coloro che sono contrari risponderanno *no*.

Estraggo a sorte il numero corrispondente al nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*E' estratto il numero 42, corrispondente al nome del consigliere Marras*).

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Marras.

DESSANAY, *Segretario, procede all'appello nominale. (Segue la votazione)*.

Rispondono sì i consiglieri: Marras - Masia - Melis - Milia - Muretti - Nioi - Pasolini - Pi-

rastu - Pisano - Prevosto - Sanna - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Spano - Torrente - Zucca - Asquer - Azzena - Borghero - Brotzu - Canalis - Caput - Cardia - Carloni - Casu - Cerioni - Cherchi - Colia - Corona Loddo Claudia - Cossu - Costa - Crespellani - Del Rio - Deriu - Dessanay - Diaz - Filigheddu - Fiori - Frau - Ibba - Lay - Lonzu - Manca.

Rispondono no i consiglieri: Bernard - Cadeddu - Falchi Pierina - Gardu.

Si astengono: Presidente Corrias - Medda - Pernis - Amicarelli - Bagedda - Castaldi - Covicovich - Giua Angelo - Giua Elio.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	57
votanti	48
maggioranza	25
favorevoli	44
contrari	4
astenuti	9

(Il Consiglio approva).

PRESIDENTE. Metto ora in votazione per alzata di mano l'emendamento aggiuntivo Soggiu Piero - Del Rio. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BERNARD, *Segretario:*

Art. 2

Il personale dell'Amministrazione provinciale di Oristano sarà tratto, in quanto possibile e con il consenso delle Amministrazioni interessate, da quello delle Amministrazioni delle Province dalle quali è staccato il territorio destinato a formare la nuova circoscrizione. In caso di contestazione deciderà il Ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BERNARD, *Segretario:*

Art. 3

Tutti gli affari amministrativi e giurisdizionali, che alla data dell'entrata in vigore della presente legge risulteranno in corso presso le preesistenti Prefetture, continueranno ad essere trattati, sino alla loro definizione, che dovrà compiersi entro il termine massimo di sei mesi dalla data anzidetta, dagli stessi organi ed uffici che ne furono inizialmente investiti.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

BERNARD, *Segretario:*

Art. 4

I Consiglieri provinciali in carica nelle Province il cui territorio sia stato diminuito per effetto della presente legge sono sciolti se la stessa entra in vigore più di un anno prima dal compimento del quadriennio dalla loro elezione.

Finchè non sia provveduto alla costituzione dell'Amministrazione ordinaria della Provincia di Oristano e, eventualmente, di quelle il cui territorio sia stato diminuito in dipendenza della formazione della nuova circoscrizione, il Ministro dell'interno assumerà la gestione straordinaria dell'una e delle altre mediante la nomina di Commissari.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

BERNARD, *Segretario:*

Art. 5

Con decreti del Presidente della Repubblica,

II LEGISLATURA

CCXXXVIII SEDUTA

7 DICEMBRE 1955

su proposta dei Ministri competenti, sentito il Consiglio di Stato, verrà provveduto ad approvare i progetti, da stabilirsi d'accordo tra le Amministrazioni provinciali interessate, o d'ufficio in caso di dissenso, per la separazione patrimoniale e per il riparto delle attività e passività, anche di carattere continuativo, nonché a quant'altro occorra per l'esecuzione della presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

BERNARD, Segretario:

Art. 6

Il Governo della Repubblica è autorizzato a procedere alla revisione delle attuali circoscrizioni giudiziarie e finanziarie per porle in armonia con l'ordinamento territoriale della nuova Provincia.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

BERNARD, Segretario:

Art. 7

I Ministri competenti sono autorizzati a provvedere alle occorrenti variazioni dei ruoli del personale ed alla costruzione e all'arredamento degli edifici occorrenti per il funzionamento degli uffici statali e dell'Amministrazione provinciale, arrecando, per la relativa spesa, le necessarie variazioni nei bilanci di propria competenza.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

BERNARD, Segretario:

Art. 8

La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul parere da esprimere, a norma dell'articolo 133 della Costituzione, sulla proposta di legge nazionale, d'iniziativa dei deputati Segni - Pintus, concernente: «Istituzione della Provincia di Oristano».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	57
votanti	56
maggioranza	29
favorevoli	31
contrari	25
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Asquer - Azzena - Bagedda - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Canalis - Caput - Cardia - Carloni - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Colia - Corona Loddo Claudia - Cosu - Costa - Covacovich - Crespellani - Del Rio - Deriu - Dessanay - Diaz - Falchi Pierina - Filigheddu - Fiori - Frau - Gardu - Giua Angelo - Giua Elio - Ibba - Lay - Lonzu - Manca -

II LEGISLATURA

CCXXXVIII SEDUTA

7 DICEMBRE 1955

Marras - Masia - Medda - Melis - Milia - Murretti - Nioi - Pasolini - Pernis - Pirastu - Pisano - Prevosto - Sanna - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Spano - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Corrias).

PRESIDENTE. Il Consiglio riprenderà i suoi lavori lunedì 12 dicembre alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956